

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

di Martedì 05 agosto 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**04 agosto 2008 ore 21 (Marina di Ragusa- Piazza Malta)  
Estate 2008. A Marina di Ragusa omaggio all'America Musical**

Proseguono gli appuntamenti per l'Estate 2008 promossi dalla Provincia regionale di Ragusa. Martedì 5 agosto alle ore 21 in Piazza Malta a Marina di Ragusa è in programma Stars and stripes, omaggio all'America Musical.

(gm)

**CISL.** Il segretario Avola contesta l'ente di viale del Fante: «Istituire cabina di regia per operare»

## «La Provincia non tutela il territorio»

(\*gn\*) Il Consiglio Generale della Cisl nell'affrontare il tema «Sviluppo e Rilancio del Mezzogiorno» ha espresso le proprie preoccupazioni per le prime scelte operate dal Governo. Il rapporto Svimez 2008 sull'economia del Mezzogiorno conferma un divario di crescita a sfavore del Sud pari a circa 1 punto percentuale (0,7 % mezzogiorno contro l'1,7% del Centro Nord) e nel periodo 2000-2007 il Sud è cresciuto ad un tasso medio dello 0,7% contro 1,2% del Centro Nord. «Il Governo - afferma il segretario della Cisl Gianni Avola -, con la Finanziaria 2009-2011 sulle politiche per il Mezzogiorno, adotta provvedimenti tali che non solo non tengono conto di tale situazione ma ne aggrava la prospettiva in termini di investimenti, di sviluppo e di ruolo. Tali scelte appaiono del tutto insufficienti e parlano del Mezzogiorno in modo sempre più vago e non con politiche e scelte specifiche».

La Cisl manifesta la propria insoddisfazione e forte preoccupazione per la riduzione di spesa per le aree meridionali nel triennio 2009-2011 pari a 7,9 Miliardi di euro, per la revoca delle risorse FAS (fondo aree sottoutilizzate) già destinate dal 2006, per la mancata programmazione 2077-2013, per la con-

**Il rapporto Svimez conferma che il «Sud»  
sta crescendo meno del Settentrione  
«E le politiche del Governo ci penalizzano»**

centrazione delle risorse in un fondo nazionale, andando in controtendenza al Federalismo Fiscale tanto decantato e all'espropriazione delle Istituzioni Locali sulle scelte di sviluppo e per la mancata ripartizione fino ad ora applicata cioè l'85% per il Sud e il 15% per il Centro Nord. «La Cisl assieme al sindacato confederale chiederà un confronto nazionale

immediato con il Governo, ma per la Cisl ragusana - incalza Avola - sarebbe opportuno una forte presa di posizione delle istituzioni locali, Provincia in primis, a salvaguardia del ruolo e dei bisogni del territorio. Non possiamo subire ulteriori scippi, vedi i 56 milioni necessari per l'Ici, né quantomeno rimanere emarginati rispetto alle prerogative del territorio. Sarebbe ora, così come più volte richiesto, creare una cabina di regia alla Provincia e continuare con una forte azione unitaria tra parti sociali e istituzioni, così come ci siamo impegnati tutti in occasione dell'iniziativa per la salvaguardia dei fondi per la viabilità in occasione del Consiglio Provinciale aperto. Su tali questioni - conclude Avola - la Cisl ritiene che bisogna trovare sempre più il coraggio e la volontà di far prevalere l'appartenenza Territoriale e Istituzionale e non solo quella Politica».

G.N.

## La Cisl chiama la Provincia a mobilitarsi **Troppi tagli risorse al Sud** **«Subito la cabina di regia»**

**Giuseppe Calabrese**

La Cisl iblea lancia l'allarme: dietro i tagli ai fondi per la viabilità secondaria e le aree sottoutilizzate, disposti dal governo Berlusconi, c'è un problema ancora più grave. Lo spostamento di ingenti risorse dalle aree del centro-sud a quelle del centro-nord. L'organizzazione sindacale insiste pertanto sulla creazione di una cabina di regia alla Provincia «con una forte azione mirata delle parti sociali e delle istituzioni».

Nel recente consiglio generale Cisl, sono stati resi noti alcuni dati del rapporto Svimez sul divario di crescita e sulla riduzione della spesa destinata alle aree meridionali «pari, nel triennio 2009-2011, - contesta l'organizzazione sindacale - a 7,9 miliardi di euro per la revoca delle risorse del fondo aree sottoutilizzate già destinate dal 2006, la mancata programmazione per quelle 2007-2013 e la concentrazione in un fondo nazionale, in controtendenza al tanto decantato federalismo fiscale». ◀

## **AGRICOLTURA.** Cannata chiede vertice alla Provincia **Verso la Sagra del carrubo**

(\*sac\*) La Sagra del carrubo, evento di alto livello promozionale di prodotti tipici, che derivano dalla carruba, dalle olive e dalla zootecnia. È questa l'interessante idea di Salvatore Cannata, il neo consigliere comunale dei "Popolari" che la propone al sindaco, Antonello Buscema, e alla Provincia Regionale di Ragusa, nella persona dell'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo. Ogni anno, ed anche quest'anno, le associazioni culturali, gli operatori agricoli, della ristorazione, del commercio e le istituzioni presenti nel territorio della fra-

zione di Frigintini, si prestano per organizzare, con il patrocinio del Comune e della Provincia, l'evento più volte proposto come "Sagra del Carrubo".

«Ho chiesto - spiega Cannata - di predisporre un incontro organizzato e coordinato dagli assessorati dei due enti, che veda la presenza di tutti i rappresentanti delle associazioni, delle istituzioni, del commercio, della ristorazione, del settore agricolo e della politica locale, per concertare e definire il programma per un evento di alto livello con i prodotti tipici locali e, dunque, non solo la carruba, che costitui-

sce, insieme alle olive ed ai prodotti della zootecnia elementi trainanti dell'economia locale e dell'intero altopiano modicano».

L'evento, insomma, mirato verso il rilancio del settore agricolo, in un momento di forte crisi, dovrà servire anche alla valorizzazione del territorio, dal punto di vista del turismo rurale.

«Per questo - conclude il consigliere comunale - sono certo che le istituzioni vorranno dare il massimo risalto ad una manifestazione che potrà essere, in futuro, istituzionalizzata ed inserita tra le mete turistiche rurali».

**SA. C.**

## **Il lavoro che c'è in provincia Offerte all'Informagiovani**

(\*gn\*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune offerte di lavoro su Ragusa e provincia. Bar sito nel centro di Ragusa ricerca un banconista; Società assistenza bagnanti ricerca 24 addetti all'assistenza e salvataggio, requisiti attestato di assistente bagnanti, età superiore a 18 anni, wede di lavoro contrada Pezza Filippa (Scicli); Azienda ingrosso materiali edili ricerca un autista-gruista con esperienza anche minima nel profilo richiesto e patente categoria "E", sede di lavoro Ragusa; Ludoteca sita a Ragusa ricerca due animatrici con buone capacità relazionali, età massima 24 anni, domicilio a Ragusa. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Urp-Informagiovani della Provincia Regionale di Ragusa in Viale del Fante, oppure chiamare al numero verde 800 012899.

## **I SOLDI DELLA PROVINCIA**

### **Sì a variazione di bilancio Spostati 221.000 euro**

(\*gn\*) La giunta provinciale, presieduta da Franco Antoci, su proposta dell'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo, ha approvato una variazione al bilancio 2008. In totale la variazione sposta 221.000 euro da un capitolo ad un altro.

### **Politiche Sociali, soldi alle associazioni iblee**

(\*gn\*) Una cooprogettualità dell'assessorato alle Politiche Sociali ad alcune manifestazioni organizzate dalle associazioni in questa estate. Sono state impegnati 18.500 euro. Mille euro sono andati all'Anfass di Scoglitti, Ematum Ragusa, Centro Diurno per Minori di Scicli, Arthai Ragusa, Comunità alloggio per minori Ispica, Cooperativa Sociale Educere e Anfass di Ragusa. Ed ancora 1.500 euro alla Parrocchia Angelo Custode di Ragusa ed al Comitato Unicef di ragusa; 2.000 euro all'Anfass di Modica ed alla Cooperativa Sociale Beatiful days di Vittoria e 2.500 euro all'Ufficio Diocesano della Pastorale della famiglia.

### **«Incontri sotto le stelle» Deliberati dodici eventi**

(\*gn\*) Con atto deliberativo ad hoc la giunta provinciale ha stanziato 67.500 euro per realizzare 12 manifestazioni dell'Estate Iblea. L'iniziativa di quest'anno è denominata «Incontri sotto le stelle» ed è stata presentata in conferenza stampa. L'amministrazione provinciale ha toccato tutti i comuni della provincia.

### **Concerti, 83.000 euro per tre manifestazioni**

(\*gn\*) Sono tre i grandi eventi dell'estate 2008 organizzati da agenzie di spettacolo e per cui l'amministrazione provinciale ha dato un contributo cospicuo. Per Francesco Renga ad Ispica stanziati 39.000 euro a favore dell'Associazione Eventi e Stenti di Ragusa; per Gianna Nannini a Ragusa 30.000 euro a favore della Marcello Cannizzo Agency e per il concerto degli Audio 2 a Comiso 14.000 euro a favore della Magic Stars Agency di Randello Melo di Licodia Eubea.

### **Assod di Ispica, 1.000 euro per progetto ricreativo**

(\*gn\*) La giunta provinciale, su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, ha aderito alla proposta dell'associazione Assod Onlus di Ispica per realizzare un progetto ludico-ricreativo nella struttura di accoglienza per disabili gravi «Casa Chiara». La giunta ha stanziato la somma di 1.000 euro.

### **«Ente Vertenza Ragusa» Rinnovo quota associativa**

(\*gn\*) È stata rinnovata la quota associativa all'Associazione Evr - Ente Vertenza Ragusa Unione Comuni e Province Siciliane. La Provincia, che è ente non capofila, ha stanziato la somma di 3.500 euro.



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **Ars.** Il parlamentare autonomista ha presentato un disegno di legge per i Comuni Unesco **Centri storici, una iniziativa di Riccardo Minardo**

("Im") Lo aveva annunciato in campagna elettorale e, nel giro di poche settimane, il deputato regionale del Movimento per l'Autonomia, Riccardo Minardo, ha presentato un disegno di legge per estendere anche agli altri due comuni Unesco della provincia di Ragusa, Modica e Scicli, la legge speciale numero 61 del 1981 "Interventi per la valorizzazione e la conservazione dei centri storici di comuni del Val di Noto".

"Il disegno di legge - spiega il deputato autonomista - si prefigge di favorire una serie di interventi per

la conservazione e la valorizzazione dei centri storici così come per Ibla anche per Modica e Scicli al fine di preservarne il patrimonio storico-architettonico e di accrescere i flussi turistici verso una delle aree più suggestive della nostra isola. In particolare, si autorizzano i comuni di Modica e Scicli a concedere contributi in conto capitale per la realizzazione di opere volte al restauro ed al ripristino degli edifici compresi nei rispettivi centri storici. I contributi non possono superare il 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per il restauro delle facciate

esterne ed il 30 per cento per le restanti opere edilizie. Un processo di trasformazione urbana - sottolinea l'esponente dell'Mpa - che porterà ad un effettivo cambiamento e qualificazione del tessuto urbano che grazie ad una regolamentazione legislativa avrà sicuramente più sostegno. Gli interventi previsti nel ddl sono una che garantiscono una forma di promozione turistica che punta sullo sviluppo di tutto il nostro patrimonio culturale e ambientale e rappresenta una straordinaria opportunità economica, produttiva e occupazionale".

## Centri storici Disegno di legge del deputato regionale dell'Mpa A Modica e Scicli i benefici di Ibla Riccardo Minardo ci riprova

**MODICA.** Per il momento è solo un disegno di legge, nell'immediato futuro potrebbe diventare una legge e recare indubbi benefici a due territori omogenei del Val di Noto. Si tratta dei centri storici di Modica e Scicli ai quali Riccardo Minardo pensa di estendere i benefici della legge su Ibla. L'idea era già stata lanciata qualche anno fa dallo stesso Minardo, che diventato nel frattempo parlamentare all'Ars per l'Mpa e presidente della prima commissione, ha trovato un canale privilegiato per presentare il suo progetto di legge. Al parlamentare ibleo toccherà ora trovare anche il consenso politi-

co e parlamentare perché dal progetto si arrivi alla legge e soprattutto, l'aspetto sicuramente più importante, al finanziamento della norma.

Il progetto mira infatti a valorizzare i centri storici di Modica e Scicli per preservarne la loro identità, per favorire la loro conservazione e tutela. Come nel caso di Ibla, Minardo prevede che il contributo per i privati che vogliono intervenire sul patrimonio edilizio possano arrivare fino al 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per il restauro delle facciate e per il 30 per cento per le restanti opere edilizie.

Anche storici ed intellettuali



L'onorevole Riccardo Minardo

hanno sottolineato in varie occasioni l'uniformità del territorio del Val di Noto ed in particolare la sostanziale continuità di Modica, Scicli con il centro storico di Ragusa Ibla ed hanno sollecitato un intervento nella direzione di quello che viene ormai chiamato il "progetto Minardo".

L'ostacolo che si frappone tuttavia alla realizzazione del progetto è che il val di Noto è un unicum che si estende su una vasta area e dodici comuni, per non parlare dei tanti centri storici siciliani che hanno bisogno di interventi di manutenzione straordinaria. Un disegno a favore dei due centri storici iblei rischia di scatenare un assalto alla diligenza proprio in un momento in cui il presidente della Regione Raffaele Lombardo è impegnato invece a contenere i flussi di spesa con l'obiettivo di risollevere le sorti del bilancio regionale. ◀ (d.g.)

# Università, trattative a vuoto

Recca conferma che non saranno attivati i corsi di Economia e Scienze del governo

Università: sostanzialmente trattative a vuoto. Da Catania ancora un'ennesima conferma: il Magnifico Rettore dell'Ateneo, prof. Antonino Recca non intende attivare i corsi di laurea di Economia e Scienze del governo e dell'amministrazione per il prossimo anno accademico 2008-2009. La posizione d'assoluta intransigenza è stata anche ribadita in sede di consiglio di amministrazione nel corso di una riunione che ha, tra l'altro, preso in esame la questione dei corsi di laurea decentrati. Tutto negativo e i motivi, come si sa, sono da collegare alla morosità del Comune, che è stato finora inadempiente nei confronti dell'Università degli Studi di Catania sotto il profilo finanziario. C'è tuttavia qualche spiraglio che si lega ad un paio di proposte che potrebbero invertire la rotta e dare speranza agli studenti che intendono iscriversi in Economia aziendale o in Scienze dell'amministrazione a Modica. La prima proposta, alimentando sostanzialmente una trattativa è stata illustrata dal presidente del corso di Scienze dell'amministrazione, professore Giuseppe Barone, il quale, dopo essersi ricordato

## LE PROPOSTE

Da Catania si vogliono avere anche garanzie sottoscritte per il recupero del debito di 6 milioni e l'unica probabilità di riaprire il "caso Modica" pare che sia legata solamente ad un accordo mediante il quale il Comune dovrebbe mettere a disposizione con l'avallo di un istituto di credito l'offerta in garanzia di un immobile di sua. Una flebile speranza dunque ancora c'è. Resta infine la seconda proposta, che proviene dal preside della facoltà di Scienze politiche, Giuseppe Vecchio, che di fronte alla risolutezza del Rettore Recca ha proiettato al 2009 un eventuale recupero dei due corsi di laurea.

per l'entità della cifra quanto perché negli ultimi anni le promesse del Comune sono state sempre disattese, il che ha determinato inevitabilmente scarsa credibilità nell'onorare gli impegni. Va anche tenuto conto che proprio Recca nella sua "campagna" per l'elezione a Rettore ha fatto come cavallo di battaglia del suo programma proprio il riequilibrio del rapporto con le sedi universitarie decentrate. Da Catania si vogliono avere anche garanzie sottoscritte per il recupero del debito di 6 milioni e l'unica probabilità di riaprire il "caso Modica" pare che sia legata solamente ad un accordo mediante il quale il Comune dovrebbe mettere a disposizione con l'avallo di un istituto di credito l'offerta in garanzia di un immobile di sua. Una flebile speranza dunque ancora c'è. Resta infine la seconda proposta, che proviene dal preside della facoltà di Scienze politiche, Giuseppe Vecchio, che di fronte alla risolutezza del Rettore Recca ha proiettato al 2009 un eventuale recupero dei due corsi di laurea istituiti a suo tempo a Modica. Secondo questa ipotesi i due corsi verrebbero intanto ad essere sospesi per il prossimo anno, ma potrebbero rientrare dall'anno 2009 - 2010, grazie all'istituzione di un corso d'interfacoltà che metterebbe insieme le specificità del percorso di Economia aziendale e di Scienze del governo e dell'amministrazione.

**GIORGIO BUSCEMA**

con il sindaco Antonello Buscema e l'amministrazione comunale, ha illustrato i termini di una sostanziale offerta. In pratica il Comune si è impegnato a sottoscrivere un piano di rientro del debito, nella misura di centomila euro al mese. Ciò allo scopo di mantenere i due corsi nel plesso S. Martino di Modica Alta. 1200 euro all'anno per ridurre l'entità di quanto dovuto da palazzo San Domenico all'ateneo catanese, che arriva a 6 milioni di euro per i tre anni scoperti. Un segnale di disponibilità, che non sembra sia ben accetto dal Rettore Recca, e non solamente

**ELEZIONI.** Associazioni contrarie alle nomine

## Sosvi, monta la polemica Il Cda spezza gli equilibri

**\*sm\*)** Convocato per le ore 9 di oggi il consiglio di amministrazione della Sosvi srl per eleggere il presidente ed il vice presidente. Intanto ieri mattina le associazioni provinciali di Upla Claii, Cna, Legacoop Ragusa si sono riunite, presso la sede della Upla Claii, al fine di esaminare la situazione venutasi a creare in seno alla Società di Sviluppo Ibleo dopo l'assemblea ordinaria dei soci dello scorso 25 luglio che ha proceduto alla nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. «Le scriventi associazioni - è sot-

tolineato in un documento unitario - stigmatizzano quanto avvenuto in tale occasione, quando con un colpo di mano, fra l'altro determinando l'elezione di alcuni consiglieri in odore di incompatibilità, i vertici degli organismi uscenti hanno ritenuto di rompere il patto sociale che aveva consentito finora di governare in modo unitario la So.Sv.I. A questo punto, la palla è nel campo degli enti pubblici (Provincia regionale, Camera di commercio, Asi e Comuni) che detengono la maggioranza del capitale sociale».

## **Comune** Sulla gestione dei rifiuti impera la confusione **Il post Ato prende forma**

La parabola dell'Ato sta per concludersi ma sul futuro della gestione dei rifiuti impera la confusione massima. Oggi è l'ultimo giorno utile, secondo un decreto del presidente della Regione, per approvare lo statuto del consorzio tra comuni che succederà all'Ato. Lo statuto deve essere approvato dai dodici consigli comunali e dal consiglio provinciale.

Ieri si è riunito il consiglio comunale di Ragusa, ma è emerso

subito in maniera evidente come la Regione, su un tema così delicato, stia procedendo a tentoni, senza una visione strategica. I comuni saranno chiamati ad approvare a scatola chiusa lo statuto anche se il decreto della Regione appare in più punti lacunoso (il consigliere Salvatore Maratorana ha citato, ad esempio, il caso del personale sulle cui assunzioni prevalgono principi contrari alla Costituzione).

Respingendo un emenda-

mento che intendeva introdurre maggiore trasparenza nelle assunzioni, il Consiglio comunale ha approvato con 17 voti favorevoli e tre astenuti lo statuto del consorzio.

Il consiglio comunale tornerà in aula alle 19 per approvare l'elenco annuale delle opere inserite nel piano triennale.

La seduta di ieri si era aperta con la commemorazione dell'ex sindaco ed ex presidente del consiglio Angelo Schembri. ◀

## **L'EMARGINAZIONE GEOGRAFICA**

# Istituzione zone franche Ammatuna contesta «Siamo rimasti esclusi»

La provincia di Ragusa ancora una volta provincia babba? Sembrerebbe proprio di sì dopo che la Regione ha individuato le aree da rendere zone franche. E, tanto per cambiare, guarda caso manca totalmente il territorio ibleo. Una vicenda di cui si è subito accordato anche il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna che rileva come sia necessaria una rapida inversione di tendenza. "La provincia di Ragusa, assieme a Siracusa ed Enna, è rimasta esclusa dalla lista per l'istituzione delle zone franche urbane in Sicilia. Una scelta non condivisibile anche perché nella selezione effettuata dal dipartimento regionale per la programmazione, nella quale la fa da padrona la provincia di Catania, non c'è alcuna zona dell'area iblea". Istituite dall'ultima finanziaria varata dal Governo Prodi, sulla base dell'esperienza francese iniziata nel 1996 e che sembra nel corso degli anni aver dato buoni risultati, le zone franche urbane prevedono per gli imprenditori che investono all'interno della zona esenzioni sulle imposte dei redditi, sull'Irap e sull'Ici, nonché l'esonero per cinque anni del versamento dei contributi previdenziali. Un'offerta molto ghiotta per le piccole e medie imprese che scelgono di insediarsi in una di queste aree. "Non riesco a comprendere - continua l'on. Ammatuna - come mai, secondo il dipartimento regionale per la Programmazione, nessuna realtà territoriale della provincia di Ragusa abbia i requisiti necessari - una popolazione fra i 7.500 ed i 30 mila abitanti, un numero di residenti inferiore al 30 per cento del totale



L'ON. ROBERTO AMMATUNA

del comune di riferimento ed un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale - per superare i criteri di selezione. Credo, invece, che le motivazioni che stanno alla base dell'esclusione della provincia di Ragusa risiedano nella poca capacità di incidere, nelle scelte del governo regionale, da parte dei rappresentanti della maggioranza. La riprova verrà in sede di redazione dei protocolli aggiuntivi. Se ancora una volta, l'ultima, nessuna realtà territoriale iblea sarà inclusa dovrò prendere amaramente contezza che le mie perplessità erano certezze". La Giunta regionale ha approvato la graduatoria finale. Le aree cittadine prescelte sono Catania, Gela, Erice, Termini Imerese, Messina, Barcellona Pozzo di Gotto, Acicatena, Castelvetrano, Trapani, Acireale, Giarre, Sciacca. La delibera verrà adesso inviata al ministero dell'Economia. "L'istituzione in Sicilia delle zone franche urbane - sottolinea il presidente della Regione, Raffaele Lombardo - va verso quella fiscalità di vantaggio che resta uno tra i più importanti obiettivi del governo".

M. B.

## **CRONACA DI RAGUSA**



Il sindaco. Nello Dipasquale

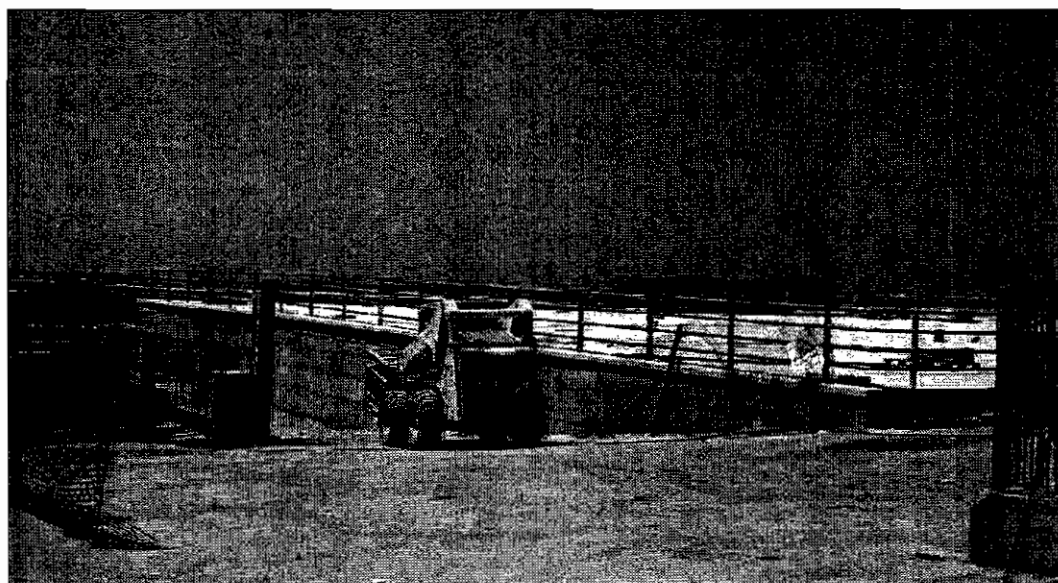
**SCALO TRAPANESE.** Dura protesta degli affittuari delle case della zona Francalanza: «Disagi a tutte le ore». Dipasquale: «Stop dall'8 agosto»

# Al porto si lavora senza sosta Niente relax per i villeggianti

(\*dabo\*) Residenti dello Scalo Trapanese in rivolta per i lavori al costruendo porto turistico. «Ci avevano detto che il primo agosto i lavori sarebbero stati sospesi, invece così non è stato». A parlare è Emanuele Francalanza. «Alle sei e mezzo del mattino gli operai iniziano a lavorare - spiega -. Non si riesce a riposare, non c'è pace per noi che abitiamo in questa zona. Ci sono i camion, i caterpillar e tutte le altre macchine impiegate per la realizzazione delle strutture del centro commerciale che sorgerà accanto al porto».

Un gruppo di operai, ieri mattina, era al lavoro proprio in quella parte di cantiere, mentre un bobcat spostava alcune pedane in legno. «Come se non bastasse il rumore - aggiunge Francalanza - c'è anche il problema legato alla polvere sollevata mentre si eseguono i lavori. Qui c'è gente che ha affittato la casa, dunque ha speso dei soldi per stare tranquillo e trascorrere qualche settimana in serenità e pace. Ed invece siamo costretti a fare i conti ogni giorno con questi disagi. Che cosa dobbiamo fare?».

Pronta la replica del sindaco. Nello Dipasquale spiega che «nessuno ha mai parlato della data del primo agosto quale termine per lo stop dei lavori.



MARINA DI RAGUSA. Al cantiere del porto si lavora senza sosta per completare le opere

ri. Io non l'ho mai sentita. Dall'otto al trenta agosto, se non ci saranno problemi particolari con le ditte che hanno il subappalto di alcuni lavori, tutto verrà fermato». Sono fermi da alcune settimane, invece, i lavori per il dragaggio. La decisione era stata assunta anche a seguito dell'incidente nel quale è rimasto coinvolto un bambino,

molto probabilmente risucchiato dalle «sabbie mobili» venutesi a creare nell'area dove veniva ammassata la sabbia dragata. Ma per tornare ai residenti dello Scalo Trapanese, Francalanza se la prende anche con la gestione del traffico. «Con il doppio senso di circolazione sul lungomare Bisani s'impazzisce - afferma - La sera c'è il

divieto, ma la gente lo rispetta solo quando c'è la pattuglia che blocca le auto, altrimenti tutti passano. Se l'assessore alla viabilità Michele Tasca mi dà un libretto delle multe ci penso io a fare rispettare quel divieto: mi piazzaio dalle otto di sera lì e mi metto a fare multe».

DAVIDE BOCCHIERI



**ANNO NERO.** La scarsa affluenza di visitatori ha costretto i proprietari a cambiare le tariffe per gli immobili. Ora un mini-appartamento costa 1.100 euro al mese

## Turismo ai minimi storici a Marina Nel 2008 il crollo dei prezzi degli affitti

(\*gn\*) La stagione estiva a Marina di Ragusa è senz'altro da dimenticare almeno se si considera il mese di luglio. Il 70% delle case sono rimaste sfitte ed a metà mese è stato necessario abbassare i prezzi per sperare di conquistare qualche turista, ma con scarsi risultati. È stata la stagione dei «pendolari». Di chi, cioè, la mattina si è armato di ombrellone ed ha trascorso la giornata al mare.

Ad agosto è previsto un leggero recupero, ma anche perché i proprietari degli alloggi si sono decisi ad abbassare i prezzi. «Ancora ci sono parecchie case libere - afferma Alessandro Alabiso, titolare di un'agenzia immobiliare -. Mai come quest'anno la stagione è stata drammatica». E così un appartamento che prima si affittava a duemila euro ad agosto adesso si loca anche a 1.100 euro. La gente ha finito i soldi. Ma non solo. Marina di Ragusa necessita di un incremento del turismo, ma di quello vero. E la crisi ha investito anche i villaggi turistici. Ne sa qualcosa Kastalia. «La domanda è scesa del 20% rispetto allo scorso anno - afferma Salvatore Linguanti -. Dobbiamo fare tutti qualcosa perché così non si può andare avanti». Tutti gli albergatori lanciano un grido di allarme. Ed anche i ristoratori che nel mese di luglio, almeno a Marina di Ragusa, hanno lavorato soltanto il sabato. Una sola giornata a settimana non basta. «È finito il tempo delle vacche grasse - affermano -. Un calo dovuto al

carovita, ma anche ad una politica turistica improvvisata. Non si può continuare in questo modo. Bisogna creare spettacoli che attirano, ma non soltanto uno o due giorni la settimana, serve una programmazione più ampia che copra l'intera settimana. Bisogna cominciare a pensare a destagionalizzare il turismo e non ridurre la stagione estiva al periodo che va dal 10 al 24 ago-

sto». Perché da qualche anno, e cioè dal 2002, anno dell'entrata in vigore dell'euro la stagione estiva si è ridotta a 15 giorni. «È in crisi anche il mercato della vendita degli immobili. Anche se - afferma Alabiso - i prezzi stanno scendendo per modo di dire. I proprietari stanno capendo che è necessario abbassare i prezzi». E così al massimo si comprano case che si aggirano intorno ai 150.000

euro. Anche i bar hanno lamentato un calo nelle vendite. Tutto costa caro. Ma sono mancati i villeggianti. Qualche turista è arrivato. Insomma, Ragusa e la sua provincia, oltre al turismo mordi e fuggi, adesso ha il villeggiante per il solo giorno. Cioè l'amante del mare che preferisce stare al sole dalla mattina fino al tramonto e poi ritornare in città.

GIANNI NICITA

— L'IDV SPACCATO —

## «Non c'è democrazia, lacono usa il partito a sua discrezione»

Acque sempre più agitate in casa Idv. Sembra che nemmeno le rassicuranti dichiarazioni di Donatello Buonuomo, ex segretario della sezione vittoriese, che il partito goda di ottima salute e che le proclamazioni di indipendenza di Marchi non hanno infatti indebolito il partito, tuttavia non sono riusciti ad essere musica per le orecchie di Claudio La Pegna. Per il vice coordinatore provinciale di Italia dei Valori nemmeno la sezione di Vittoria è infatti riuscita a salvarsi dai classici mali corrosivi di chi si ostina all'interno del suo partito a volere gestire il potere in forma andreottiana. "Potere, dittatura, attaccamento alla poltrona hanno dominato negli ultimi mesi la gestione e il coordinamento del partito - dice La Pegna - Dal congresso a oggi, sono stati mesi costellati da tensioni, espulsioni illegittime con l'uscita finale da Idv del capogruppo consiliare di Vittoria Luigi Marchi e con lui il 90% dei tesserati". Per La Pegna se i mali interni hanno il sapore della lupa dantesca, ritiene che l'inizio temporale dei

travagli siano cominciati con la defenestrazione di Chiara D'Avola, "rea" di avere contestato le scelte strabiche del coordinatore provinciale del partito che nel corso della campagna comisana apriva un doppio dialogo con esponenti del Pdl e del Pd". "D'Avola sottolinea La Pegna - e alcuni esponenti dell'area ipparina si sono così sentiti in dovere di prendere le distanze da lacono, ribadendo l'alleanza di Idv con il Pd sia a livello nazionale, regionale e provinciale". Un dissenso, secondo La Pegna, costato a D'Avola la sua espulsione. "Se l'Italia è una repubblica democratica e l'Idv ha in seno alcuni valori come democrazia e giustizia, non si è capito perché al minimo dissenso si ricorra agli atti di forza. Forse perché il coordinatore lacono ha concepito il partito come strumento per esercitare il proprio potere personale?". Per la Pegna situazione riflessa anche a Vittoria. "Una grave crisi politica e amministrativa sta attraversando il comune con una verifica all'interno della giunta - dichiara La

Pegna - in merito a ciò Idv ha deciso una turnazione di assessori durante i cinque anni di amministrazione. Ma anche qui "scoppiano" i distinguo. Dopo le dimissioni di Buonuomo, a prenderne le redini è stato Savà, attuale vice coordinatore provinciale Idv. Allo scadere della verifica di giunta avrebbe dovuto consegnare una terna dei nomi di cui non poteva fare parte Malignaggi perché in possesso di carica assessoriale da più di due anni. Invece, in spregio alle più elementari regole di democrazia, il commissario Savà ha eliminato dalla rosa dei nomi La Pegna e inserito Marchi che si era già dichiarato non disponibile, poi indicando come nome di fatto solo Malignaggi. Questo passaggio, non motivato, ha influito sulla decisione del consigliere Marchi di lasciare Idv e di proclamarsi indipendente, causando così in un sol colpo la perdita dell'assessorato e del consigliere. Ciò è la riprova della mancanza di democrazia all'interno di Idv. Il coordinatore provinciale usa il partito a sua discrezione". (D. C.)

## IL SINDACO NICOSIA

# «La verifica è un atto chiuso»

Due assessori mancano ancora all'appello per il completamento definitivo della giunta ma non certo dei suoi equilibri politici. Le turbolenze di Idv non preoccupano più di tanto il primo cittadino vittoriese che conferma la volontà di dare ancora tempo al partito di Di Pietro. "La verifica politico-amministrativa è un atto chiuso - dichiara Nicosia - assegnerò l'assessorato all'Idv o all'eventuale gruppo che si costituirà in consiglio". Come dire è questione di "real politique" e al momento la strada maestra sarà quella del temporeggiamento. "La nomina dell'assessore Idv - ribadisce il sindaco - è legata alla rappresentanza in consiglio comunale. Aspetterò sino a dopo ferragosto". Nomina in stand by anche per l'Mpa: ci sarà infatti un secondo assessore a rappresentare i lomar-

diani. Per questo occorrerà pazientare sino alla scelta del difensore civico e se sarà fumata bianca per l'avvocato Enrico Di Martino, potrebbe (ma è solo un pronostico) trovare posto in giunta il presidente Tumino. Intanto già due assessori sono al lavoro. Il sindaco ha infatti dato mandato al Consorzio valle dell'Ippari e agli assessori Carmelo Diquattro e Giuseppe Piccione di seguire la pratica relativa all'istituzione di una zona franca a Vittoria. "Sin dall'insediamento del precedente governo - asserisce Nicosia - il nostro Comune si era candidato quale possibile zona franca, e gli uffici avevano trasmesso al Ministero una bozza di proposta, alla quale però non è stato dato alcun riscontro. Sappiamo che a gennaio 2009 vi sarà la seconda tornata di istituzione delle zone franche, e pertanto il

Consorzio e i due assessori incaricati dovranno istruire la pratica e dovranno avviare i necessari rapporti con il governo regionale". Prima ufficiale presa di posizione "politica" arriva anche dal neo vice-sindaco, Giovanni Caruano. Un esordio in difesa dei commenti politici più polemici. "Ci saremmo preoccupati se la nuova giunta fosse piaciuta a Fi - dichiara Caruano. - Questo esecutivo nasce con un nuovo programma politico e amministrativo, ma anche con l'esigenza di svenire il clima e di superare polemiche inutili. La città ha davanti scadenze importanti e decisive che ne possono decretare il rilancio o il tracollo e l'obiettivo sarà quello di non perdere le opportunità di sviluppo e di crescita che arriveranno. La nuova giunta è pronta al lavoro e al dialogo".

(D. C.)

### **CRONACA DI VITTORIA**

**LA POLEMICA.** La Cna accusa l'amministrazione comunale di non aver presentato un progetto, ma solo una bozza di piano. Il sindaco: «Proveremo ad essere ammessi già dalla prossima tornata»

## **Vittoria fuori dalle zone franche urbane Niente aiuti per le imprese del territorio**

(\*gm\*) Niente riconoscimento di zona franca urbana per il Comune di Vittoria. Il ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato l'elenco dei comuni ammessi alle agevolazioni fiscali connesse al riconoscimento di zona franca (soltanto 12 località in tutta l'Isola e nessuna in provincia di Ragusa). L'intervento delle zone franche urbane si concretizza in una serie di sgravi fiscali e di agevolazioni per le piccole e micro-imprese che hanno o iniziano la propria attività nelle zone franche urbane.

Le misure prevedono l'esenzione totale per i primi 5 anni delle imposte sui redditi, dell'Irap, dell'Ici sugli immobili commerciali e l'esenzione dal versamento sui contributi da lavoro dipendente. Dopo questo periodo iniziale sono previsti altri 4 anni di esenzione parziale per garantire un ritorno graduale alla fiscalità regolare. «Noi avevamo sollecitato il Comune ad attivarsi sin dal maggio 2007 - ha detto il presidente della Cna, Sebastiano Randazzo - proprio motivandola con la grave crisi economica del territorio, con la marginalità derivante dall'assenza di ferrovie, di aeroporti, di autostrade, e con il pessimo stato in cui versa l'unica arteria di collegamento con Catania». Randazzo va giù duro: «Non possiamo accettare che si scopra il valore del nostro tessuto economico solo quando questo sarà fagocitato dalla crisi e dalla mancanza di politiche che possano contrastarla».

Il sindaco Giuseppe Nicosia, ha replicato dando mandato al Consorzio Valle dell'Ippari e ai neo-assessori Carmelo Diquattro e Giuseppe Piccione di seguire la pratica relativa all'istituzione di una zona franca a Vittoria. «Sin dall'insediamento del precedente governo - ha ri-

cordato - il nostro Comune si era candidato quale possibile zona franca, e gli uffici avevano trasmesso al Ministero una bozza di proposta, alla quale però non è stato dato alcun riscontro. Sappiamo che a gennaio 2009 vi sarà la seconda tornata di istituzione delle zone franche, e pertanto il Consorzio e i due assessori incaricati dovranno istruire la pratica e dovranno avviare i necessari rapporti con il governo regionale». «Prendiamo atto - ha sottolineato stizzito Randazzo - che è stata presentata una "bozza di proposta" e non un progetto. E come tale non

è stata presa in considerazione dal ministero. Il risultato è che sia per il 2008 che per il 2009 le imprese locali, nel caso in cui si fosse rientrati nel bando, non potranno accedere alle agevolazioni fiscali e contributive previste dal riconoscimento di zona franca». **GIANNI MAROTTA**

# Modica «Multiservizi» e «Rete servizi» saranno prima accorpate e poi dismesse Municipalizzate “mangiasoldi” Un piano per la liquidazione

## Il caso della scerbaturo: pagata più del doppio con risultati insufficienti

Duccio Gennaro  
MODICA

Per «Multiservizi» e «Modica rete servizi» si va verso lo scioglimento. Non è una prospettiva di breve termine, ma nell'amministrazione e in seno alla stessa maggioranza la volontà è di uscire da due società definite “mangiasoldi”. È uno dei capitoli neri del bilancio comunale che è gravato costi che si sono accumulati negli anni invece di alleviare l'ente di costi sostenuti per i vari servizi appaltati in esterno alle due società.

Antonello Buscema è al momento alle prese con la nomina dei nuovi consigli di amministrazione, visto che quelli uscenti sono decaduti con il rinnovo della amministrazione. «Ci saranno due nuovi consigli di amministrazione e - anticipa il sindaco - a loro affideremo il compito di verificare i bilanci e lo stato di salute delle due società. Poi gli stessi cda ci sottoporranno le loro decisioni. L'obiettivo a breve - conferma il sindaco - è quello della riunificazione dei due consigli di amministrazione. “Modica multiservizi” e “Rete servizi” confluiranno infatti in un unico organismo».

Questo è il primo passo che l'amministrazione vuole compiere per abbattere i costi derivanti dai due cda, rispettivamente un presidente e due consiglieri, che costano centinaia di migliaia di euro ogni anno.

Nino Cerruto di Nuova Prospettiva ha, da parte sua, le idee chiare sul futuro immediato delle due società e dice: «Finora abbiamo assistito a nomine politiche e di puro clientelismo per le due società; chiedo al sindaco di invertire la rotta e di insediare persone di alto profilo morale e professiona-



La «Multiservizi» ha fallito la sua missione?



Antonello Buscema



Nino Cerruto

le». Cerruto arriva anche all'estrema soluzione e cioè di commissariare le due società per arrivare nel più breve tempo possibile alla loro chiusura. Per il sindaco tuttavia questo non compete all'amministrazione: «Nostro compito è quello di nominare i nuovi cda, che ci diranno poi cosa fare».

Il paradosso delle due società, volute entrambe dalla passata amministrazione e in vita da sei anni, è che vantano utili di un paio di centinaia di euro nei loro bilanci ma è il Comune, che partecipa fino al 49 per cento, a essere debitore di quattro milioni di euro per la “Modica multiservizi” e di due milioni circa per la “Rete servizi”. Il comune di Modica ha rilevato il 49 per cento della “Multiservizi” nel dicembre dell'anno scorso grazie a un versamento, solo teorico, di 360 mila euro per l'acquisizione delle quote la cui singola valutazione è stata fissata con criteri che l'opposizione di entro sinistra aveva definito “molto discutibili”.

L'idea di trasferire personale e competenze alle due società, perché sgravassero il comune da manutenzioni, servizi, gestioni varie come acqua, rete idrica trasporti, verde pubblico, è costato alla fine molto di più visto che i prezzi spuntati dalle due società per manutenzioni e servizi vari sono lievitati a dismisura. È il caso della scerbaturo pagata più del doppio prima sostenuti quando il servizio era svolto con operai e mezzi comunali.

«Dobbiamo uscire da queste due società - dice ancora Nino Cerruto - il comune non può pagare alla due società fatture a pie' di lista per i servizi resi. I costi sono insostenibili».

## COMISO. L'Ausl risponde alle richieste di Alfano

# «Ostetricia, pronto il potenziamento»

In cerca di soluzioni rispetto alle problematiche conseguenti all'accorpamento dei reparti di ostetricia e ginecologia tra il "Guzzardi" di Vittoria e il "Regina Margherita" di Comiso, si è svolto ieri mattina un incontro. Alla riunione hanno partecipato il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano e il suo vice Salvatore Girlando, il direttore amministrativo dell'Ausl 7, Armando Caruso, il direttore sanitario del presidio vittoriese Giuseppe Cappello oltre ai tecnici dell'azienda. Il primo cittadino comisano, facendosi portavoce delle preoccupazioni espresse dall'utenza e anche a seguito dei casi limite finiti sulla stampa, come la donna che ha praticamente partorito in sedia sdraio, ha chiesto garanzie immediate sul miglioramento del servizio sanitario per superare i disagi e i disservizi che si sono registrati finora. L'Ausl ha garantito che da oggi saranno disponibili tre nuovi posti letto, mentre fin da subito si è proceduto al trasferimento delle attrezzature

**Digiaco-  
mo: «I  
disservizi  
denunciati  
sono la  
conseguenza  
di un  
provvedimento  
che  
abbiamo da  
sempre  
respinto.  
L'accorpa-  
mento va  
revocato»**

del reparto di ginecologia del "Regina Margherita", come letti, culle, paraventi, necessarie al miglioramento dell'efficienza del reparto al "Guzzardi". L'Ausl ha inoltre assicurato che entro settembre saranno messi a disposizione altri posti letto portando la dotazione complessiva ad almeno 24. Alfano, pur ritenendosi soddi-

sfatto per i provvedimenti, ha chiesto ulteriori azioni: "Prendiamo atto intanto che il cosiddetto rischio clinico è abbattuto e che quindi la struttura è in grado di affrontare le emergenze. Resta bene inteso, e questo

è ciò che abbiamo chiesto all'Ausl, che occorre procedere ad un miglioramento complessivo dell'intero reparto risolvendo definitivamente la situazione alberghiera. Torneremo dunque nelle prossime settimane a verificare la situazione". Critico si mostra invece l'on. Pippo Digiaco-  
mo: "I disagi e disservizi denunciati sono la diretta conseguenza di un provvedimento che abbiamo da sempre respinto, definendolo come una vera e propria mutilazione, a favore di un'intelligente riorganizzazione della sanità ipparina attraverso la quale ottimizzare l'offerta sanitaria. Ora anche gli amministratori comisani si stanno rendendo conto che la politica di tagli, da loro stessi avallata, non sta portando che ad una serie di problemi dai quali sarà difficile uscire se si considera che a protestare non sono solo i pazienti ma anche i medici i quali, di fronte a questa situazione, non riescono a garantire neanche l'ordinaria assistenza. Per questo chiedo al direttore generale Manno di revocare immediatamente l'accorpamento delle strutture sanitarie".

**MICHELE BARBAGALLO**

## **MUNICIPIO.** Oggi l'ufficializzazione **Comiso, chiuso il cerchio sulle deleghe assessoriali**

**COMISO. (\*fc\*)** La lunga attesa è finita. Questo pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, il sindaco Giuseppe Alfano ufficializzerà le deleghe e la suddivisione degli incarichi ai sette componenti della sua componente. Questi ultimi giorni ed il confronto con le varie parti politiche sono servite al primo cittadino per chiudere il cerchio e definire il quadro completo. Restano ancora alcuni dubbi che Alfano scioglierà già nel corso della seduta di giunta che recederà il momento pubblico di assegnazione delle deleghe. Il sindaco dovrebbe assegnare i Servizi sociali al vicesindaco Salvo Girlando, Salvo Di Pietro dovrebbe occuparsi di Agricoltura e Sviluppo Economico. Per lui è possibile anche l'assegnazione della Polizia municipale, che però potrebbe spostarsi anche su Giancarlo Cugnata, senza escludere altre ipotesi. Cugnata avrà le deleghe al Personale e si occuperà anche di Ambiente, Parchi e Riserve, Arredo Urbano. Raffaele Puglisi già da qualche giorno è al lavoro come assessore allo Spet-

tacolo per la predisposizione, insieme a Maria Rita Schembari, del programma estivo e, a breve, del Settembre kasmeneo. Per lui sono pronte anche le deleghe al Turismo e quella, controversa e a lungo incerta, al Bilancio e programmazione economica. Alberto Belluardo sarà assessore all'Urbanistica ed Edilizia privata, Michele Zisa avrà i Lavori pubblici, Servizi alla città (Manutenzioni), Maria Rita Schembari è l'assessore designato alla Pubblica Istruzione, Università e Cultura. Il sindaco Alfano si occuperà direttamente di Sport, Gestione aeroporto e Politiche comunitarie. Alfano aveva anche pensato di trattenere per se la delega al Bilancio, poi è prevalsa la posizione di assegnarla a Puglisi. A breve, forse già dopo la breve pausa di ferragosto, il sindaco metterà mano alla macchina amministrativa, con le nomine dei nuovi dirigenti. Finora ha nominato solo due persone, affidando il Primo Settore (Affari Generali) al vicesegretario Tina Cassibba e lo staff a Giovanni Di Falco.

**F. C.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana



## **“118” A decorrere dal 31 dicembre Avviata la procedura per il licenziamento collettivo del personale**

**PALERMO.** Il personale del 118, circa 3.300 tra soccorritori, autisti e barellieri, potrebbe essere assorbito da una nuova società per azioni controllata da una Agenzia pubblica, una sorta di piccola Asl, che assorbirebbe i servizi di emergenza sanitaria, pronto soccorso e ambulanze, e in carico all'assessorato regionale alla Sanità.

È una delle ipotesi su cui stanno lavorando i dirigenti dell'assessorato in vista della scadenza della convenzione (31 dicembre 2008) con la Croce Rossa, che gestisce il servizio del 118 attraverso la controllata Sise.

La riorganizzazione del sistema è stata al centro di una riunione che si è svolta nei giorni scorsi tra i dirigenti regionali e i sindacati di categoria.

Proprio ieri la Sise, non avendo ricevuto altre comunicazioni sulla prosecuzione del servizio dopo la scadenza della convenzione attuale, ha avviato la procedura di licenziamento collettivo del personale in Sicilia, a decorrere dal 31 dicembre.

«Al momento non conosciamo il futuro del 118. Non sappiamo nulla, l'assessorato regionale alla Sanità finora ha dialogato con i sindacati, noi non abbiamo avuto l'opportunità di incontrare l'assessore o i dirigenti. L'unica cosa certa è che la convenzione scadrà a dicembre, una soluzione va presa», dice Guglielmo Stagno D'Alcontres, presidente della Sise.

Tra le soluzioni allo studio, D'Alcontres esclude l'eventuale ricorso al bando europeo per l'affidamento del servizio, perché «servirebbe troppo tempo» e sostiene che anche la strada dell'Agenzia pubblica «non è af-



Guglielmo Stagno d'Alcontres

fatto semplice, come dimostra il caso Roma». Sull'eventualità di un'altra proroga, alla scadenza dell'attuale convenzione prevista per il 31 dicembre, il presidente della Sise dice: «Potrebbe essere presa in considerazione ma solo se viene definita al contempo la soluzione definitiva per lo svolgimento del servizio». «Ci dicano cosa dobbiamo fare e lo faremo – prosegue D'Alcontres – Siamo un ente pubblico e svolgiamo un servizio per la gente, non per produrre profitti. Abbiamo inoltre 3.300 dipendenti, la Regione deve tenerne conto».

La Sise attende dall'assessorato anche il piano relativo ai tagli delle postazioni, 47 per un totale di circa 500 lavoratori. «Nella convenzione – dice D'Alcontres – c'è scritto che entro 15 giorni l'assessorato doveva comunicarci quali postazioni tagliare e cosa fare del personale. Ancora aspettiamo notizie». ◀

**SANITÀ.** Al comparto andranno 328 milioni. Russo: «Bisogna andare incontro a piccoli sacrifici»  
Le organizzazioni: «Ne occorrono altri 80. Con queste cifre a rischio prestazioni e posti di lavoro»

## Fissato il budget per i convenzionati Ma è scontro fra i sindacati e la Regione

**PALERMO.** (rive) L'assessorato alla Sanità ha fissato il budget per i laboratori di analisi e i medici esterni convenzionati con la Regione. Al comparto andranno 328 milioni di euro, al netto dei costi delle prestazioni di emodialisi e della medicina assistenziale interna. Rispetto ai precedenti incontri con i sindacati, alla somma precedentemente concordata, sono stati aggiunti circa 25 milioni, cifra che però non ha soddisfatto le richieste delle sigle Abs, Amsa, Anisap, Ardiss, Ctds, Federbiologi e Fenasp.

Secondo Domenico Marasà, presidente del coordinamento tutela diritti della sanità, «manca la copertura finanziaria per il 2008 e saremo costretti a non erogare più prestazioni convenzionate ai cittadini. Nei 328 milioni non sono calcolati i ticket, e rispetto al fabbisogno dello scorso anno ci verranno a mancare circa 80 milioni di euro».

Ma l'assessore Massimo Russo spiega di aver rispettato il taglio del 10 per cento circa previsto dal piano di rientro. «Sarà necessario andare incontro a qualche sacrificio - ha detto - ma devo attenermi alle leggi, alle regole e alle cifre indicate nel piano concordato a Roma». Nei prossimi giorni l'assessorato dovrà decidere la ripartizione per provincia dei restanti 70 milioni di euro, fondi regionali previsti per il secondo trimestre del 2008. Ma per i sindacati sono «a rischio» molte delle 1.596 strutture dell'Isola: «Quello che non hanno capito - afferma il presidente re-



**PRESTAZIONI A RISCHIO.** Secondo le organizzazioni sindacali con il nuovo budget molte strutture non potranno garantire i servizi

gionale Fenasp, Felice Merotto - è che le prestazioni erogate sono state richieste da chi ha bisogno. A settembre, non appena finirà il budget, rischiano di erogare gratis le prestazioni in regime convenzionato e quindi sospenderemo il servizio. Tantissimi dipendenti sono a rischio licenziamento». Per Aldo Alfese, rappresentante dell'Anisap, l'associazione nazionale delle isrituzio-

ni sanitarie ambulatoriali private, sarebbero «un migliaio quelli che rischiano il posto. Il taglio andrebbe fatto in al-

**L'assessore: «Il taglio era previsto dal precedente piano di rientro. È necessario attenersi alle regole»**

tri settori come la specialistica interna - prosegue Alfese - che eroga intorno al 17 per cento delle prestazioni sanitarie

e riceve 300 milioni di euro».

Russo ribatte però sostenendo di non avere «nessuna preclusione verso i convenzionati esterni, anzi alla luce dei recenti provvedimenti nazionali - prosegue - intendo confrontarmi con loro ben prima della fine dell'anno per concordare con largo anticipo un budget di spesa ben determinato per gli anni a venire, che consenta loro una corretta e coerente programmazione del lavoro».

Ri. Ve.

**Regione** Dopo il caso del museo di Marsala

# L'assessore Ilarda va alla guerra per debellare gli assenteisti

Ipotizzato l'avvio della procedura  
di licenziamento degli indagati

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

La vicenda del Baglio Anselmi, il museo di Marsala dove l'assenteismo era divenuto "un'arte", ha indotto l'assessore alla Presidenza e al Personale Giovanni Ilarda ad accelerare i tempi e ad assumere provvedimenti decisamente drastici, contenuti in una lettera al dirigente generale del Dipartimento del personale, Alfredo Liotta.

«Non posso fare a meno di evidenziare - ha scritto l'Assessore Ilarda, che sulla vicenda ha anche disposto una indagine amministrativa - che i danni economici indiretti causati dal fenomeno dell'assenteismo non si limitano allo stipendio indebitamente percepito. Ciò appare ancora più evidente in casi come questo. Basti pensare ai ritardi o ai disagi nell'erogazione dei servizi al turismo che, nel comprensorio di Marsala e nella nostra regione in genere, rappresenta una delle risorse più rilevanti».

Inoltre, per l'assessore, risulta «degnata di approfondimento» la notizia secondo cui oltre 30 unità di personale sarebbero in servizio in un museo che dispone di sole 4 sale espositive «circo- stanza - ha scritto Ilarda - che ad un primo esame appare a dir poco sorprendente in relazione al possibile effettivo fabbisogno di risorse umane». E, nell'invitare il dirigente generale a verificare preliminarmente le reali esigenze, lo ha invitato a disporre «l'immediato trasferimento, entro il 30 settembre,

delle unità di personale in esubero presso l'assessorato al Territorio ed Ambiente o presso l'assessorato al Turismo, che hanno rappresentato pressanti esigenze di personale, o presso altri uffici dello stesso ramo di amministrazione per i quali sussistano necessità di supporto».

Ilarda ha, inoltre, invitato il dirigente generale del personale a "richiedere gli atti alla procura di Marsala ed avviare le pratiche per la costituzione di parte civile; qualora sia accertato che i fatti abbiano recato pregiudizio ai servizi ai cittadini di attivare le procedure per il licenziamento dei responsabili e di verificare se sussistano profili di censura riguardanti i doveri di vigilanza dei dirigenti».

I provvedimenti di Ilarda, però, non riguardano solo il Baglio Anselmi, ma tutto il personale della Regione. Infatti, contestualmente, ha disposto di dotare tutte le strutture regionali di sistemi elettronici di rilevamento della presenza «che non permettano falsificazioni e duplicazioni dei badge», controlli a campione, almeno bimestrali, sulla effettiva presenza dei dipendenti in servizio con "fogli di intervento" senza preavviso e relazioni da parte dei dirigenti all'assessore alla Presidenza con analogo cadenza. La direttiva assessoriale prevede, inoltre, che la Regione si costituisca parte civile in tutti i procedimenti penali contro i dipendenti assenteisti ed avvii indagini amministrative per verificare che i dirigenti controllino i loro sottoposti. ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## *Il trattamento economico non fa il dirigente*

L'aver svolto l'incarico di esperto nella pubblica amministrazione con il trattamento economico pari a quello di un dirigente pubblico, non significa automaticamente essere giuridicamente equiparato allo stesso. Ricoprire un incarico presso una pubblica amministrazione, infatti, esprime la valenza di essere destinatari di funzioni e responsabilità ben precise, che la mera equiparazione del trattamento economico non fa assurgere.

È quanto ha messo in evidenza il dipartimento della funzione pubblica, ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni (Uppa), nel testo del parere n. 47/2008, con il quale ha fatto il punto sui profili di legittimità dell'equiparazione alla funzione dirigenziale nel pubblico impiego. I fatti oggetto del parere nascono dalla richiesta posta dal ministero dell'economia e finanze che, nel procedere alla verifica dei requisiti di ammissione per un proprio concorso a dirigente di seconda fascia, vuole conoscere il parere della funzione pubblica in merito alla legittimazione o meno all'accesso alla qualifica dirigenziale ex articolo 28 del dlgs n. 165/2001, di un candidato che ha ricoperto incarichi di esperto in seno al dipartimento del Tesoro. La disposizione sopra evidenziata prevede, al secondo comma, che alla qualifica dirigenziale possono essere ammessi, purché muniti di laurea, coloro che hanno «ricoperto incarichi dirigenziali o equiparati presso amministrazioni pubbliche, per un periodo non inferiore a cinque anni».

L'Uppa, nel testo del parere in osservazione, premette una doverosa considerazione: l'equiparazione ad un incarico deve essere definita dalla norma, con criteri oggettivamente ed univocamente riscontrabili da qualunque amministrazione, altrimenti si corre il rischio che ciò possa essere risolto in via discrezionale con altrettanti rischi di disparità di trattamento che ne potrebbero derivare. L'equiparazione ad un incarico dirigenziale, ovviamente, vale quella riferita al piano giuridico. Un'equiparazione normativa esclusivamente dal punto di vista del trattamento economico «non sarebbe sufficiente a rendere l'incarico corrispondente anche sul piano giuridico».

Ciò che pone come conditio sine qua non, l'articolo 28 citato, non è di poco conto. L'aver ricoperto una funzione dirigenziale nella p.a. per un periodo di almeno cinque anni significa essere stati destinatari di funzioni e responsabilità ben precisi. Una semplice equiparazione sul piano del trattamento economico percepito, pertanto, non fa assurgere l'incarico di esperto alla tipologia ex articolo 28 dlgs n. 165/2001.

*Antonio G. Paladino*

**Lavoro.** Per il ministero il decreto 66/03 non limita il campo di applicazione

# **Straordinari detassati, decisivo il contratto**

## **L'agevolazione vale anche nei settori aereo e marittimo**

**Enzo De Fusco**

■ Per il settore marittimo è possibile beneficiare della detassazione degli straordinari e dei premi di risultato anche se non si applica il decreto legislativo 66/2003. Lo ha chiarito il ministero del Lavoro con l'interpello 27 sulla base di un ragionamento che prospetta un'apertura anche ad altri ambiti economici del settore privato.

Si amplia, dunque, il campo di applicazione dell'articolo 2 del decreto legge 93/2008 (legge 126/2008) che, nel se-

condo semestre 2008, prevede l'applicazione, in via sperimentale, di una tassazione agevolata (imposta sostitutiva Irpef e addizionali del 10%) sulle somme erogate per prestazioni di lavoro straordinario, definito in base al decreto legislativo 66/2003. Lo straordinario deve essere effettuato nel periodo 1° luglio 2008 - 31 dicembre 2008.

L'incentivo è riservato ai lavoratori dipendenti del settore privato che abbiano percepito nel 2007 redditi da lavoro dipendente per un ammontare non superiore a 30mila euro. Il plafond dell'imposta sostitutiva del 10% su Irpef e addizionali regionali e comunali è di 3mila euro lordi.

Confindustria ha avanzato richiesta di interpello poiché ai fini della definizione di lavoro straordinario si fa rinvio al decreto legislativo 66/2003

e dunque si pone il problema se l'agevolazione sia efficace anche per quei settori cui il decreto non si applica. Vale a dire, al comparto marittimo, dell'aviazione civile e all'auto-transporto (in particolare ai lavoratori mobili).

Il ministero del Lavoro, integrando la circolare 49/2008, ha sottolineato che, «al di là del mero disposto formale, la ratio del provvedimento è quella di incrementare la produttività del lavoro e, pertanto, non sembra avere alcuna giustificazione l'esclusione dal beneficio di interi settori produttivi, come il settore dell'industria amatoriale, solo perché la disciplina dell'orario è contenuta in disposizioni di legge diverse da quelle recate dal Dlgs 66/2003».

Secondo il ministero, il richiamo al decreto sull'orario di lavoro è stato inserito per

evitare "prassi abusive" contenute in patti individuali che definiscono in modo non corretto la prestazione straordinaria. D'altronde, il criterio di individuazione dello straordinario può essere definito dalla legge o dal contratto collettivo senza alcuna possibilità di intervento da parte degli accordi individuali.

Dunque, i dipendenti di aziende private che operano in settori che sono esclusi (totalmente o parzialmente) dal decreto legislativo 66/2003 potranno beneficiare dell'agevolazione. Sulla scorta di questi presupposti potranno fruire dell'imposta sostitutiva anche i dipendenti delle aziende di vigilanza privata che, in base al Dl 112/2008 di cui oggi si attende la conversione in legge, sono anch'esse escluse dal campo di applicazione del decreto 66.

La Corte conti chiarisce la portata della Finanziaria 2008

## ***Il cellulare di servizio va usato con parsimonia***

DI ANTONIO G. PALADINO

**L'**uso dei cellulari per la pronta reperibilità non necessita della preventiva istituzione di un apposito servizio, che è rimesso alla discrezionalità della struttura pubblica, in quanto, come prevede la disposizione contenuta nella Finanziaria 2008, deve principalmente essere garantita, tanto nell'assegnazione dell'apparecchiatura, quanto nel suo uso in concreto, la sostanziale necessità di assicurare una pronta e costante reperibilità esclusivamente per esigenze di servizio.

È quanto ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Piemonte, nel testo del parere n.20/2008, con il quale affronta, per la prima volta dalla sua entrata in vigore, la portata delle disposizioni contenute all'articolo 2 comma 594 della legge n.244/2007, in tema di razionalizzazione delle dotazioni strumentali della p.a. (nella fattispecie, l'uso dei cellulari di servizio), rispondendo ad apposito quesito posto dal comune di Almese.

**La norma.** Come si ricorderà, la legge finanziaria per il 2008, ai fini del contenimento delle spese di funzionamento delle strutture delle amministrazioni pubbliche ha previsto l'adozione di piani triennali per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali anche informatiche, delle autovetture, e dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, prevedendo l'obbligo per le stesse p.a. di trasmettere una relazione agli organi di controllo interno e alla Sezione regionale della Corte dei conti competente (art. 2, comma 597).

La scorsa finanziaria ha precisato che tra i piani triennali per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali «sono altresì indicate le

misure dirette a circoscrivere l'assegnazione di apparecchiature di telefonia mobile ai soli casi in cui il personale debba assicurare, per esigenze di servizio, pronta e costante reperibilità e limitatamente al periodo necessario allo svolgimento delle particolari attività che ne richiedono l'uso, individuando, nel rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza dei dati personali, forme di verifica, anche a campione, circa il corretto utilizzo delle relative utenze». Quindi, ciascun ente, ferma restando la facoltà di prevedere nell'esercizio della propria autonomia regolamentare, una disciplina dettagliata per regolare l'assegnazione delle apparecchiature di telefonia mobile, è chiamato ad adottare piani triennali diretti a razionalizzare l'utilizzo di tali apparecchiature, con l'obiettivo finale di contenere le proprie spese di funzionamento delle strutture.

**Il parere.** La Corte ha potuto osservare che con particolare riferimento alla telefonia mobile, vengono stabiliti dei criteri ben precisi cui le misure di razionalizzazione devono adeguarsi. Si prescrive infatti la limitazione dell'assegnazione di telefoni cellulari ai soli casi in cui il personale debba assicurare, per esigenze di servizio, pronta e costante reperibilità, con la conseguente limitazione dell'uso dell'apparecchiatura al solo periodo necessario allo svolgimento delle particolari attività che ne richiedano l'uso. Dal tenore letterale della norma, prosegue il collegio, il legislatore sembra prescindere dalla circostanza della formale istituzione, presso gli enti interessati, di appositi servizi di pronta reperibilità (rimessi alla discrezionalità dell'amministrazione), in quanto, tanto l'assegnazione dell'apparecchiatura, quanto il suo uso in concreto, deve essere strettamente legata alla sostanziale necessità di assicurare una pronta e costante reperibilità per esigenze di servizio.

## «Norma antiprecari a rischio costituzionalità»

*La Camera: serve un'attenta valutazione. La Cgil prepara una raffica di ricorsi*

**Il caso delle Poste, che potrebbero dover fare circa 13 mila assunzioni a seguito dei contratti a termine degli anni scorsi**

ROMA — Il pasticcio sulla norma antiprecari finirà probabilmente alla Corte costituzionale. Ma il governo non è preoccupato. Tanto che il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, dice: «Il problema non è se la norma sia costituzionale o meno, ma se sia ammissibile o meno aprire le porte della spesa pubblica a precari che non hanno titolo per essere assunti». Questa la replica al Servizio studi della Camera che invita i deputati a «un'attenta valutazione» della norma «alla luce del principio di ragionevolezza di cui all'articolo 3 della Costituzione».

L'articolo 21 del decreto della manovra, che oggi la Camera trasformerà in legge, anche dopo le correzioni del Senato conserva infatti una disciplina particolare per le sole cause in corso intentate da lavoratori a termine che, in seguito a irregolarità riscontrate nel loro contratto, chiedono al giudice di applicare nei confronti dell'azienda la sanzione dell'assunzione a tempo inde-

terminato prevista finora dalle leggi. Ebbene, per le sole cause in corso, la norma prevede che la sanzione non sia più questa ma un indennizzo economico tra 2,5 e 6 mensilità. La novità, introdotta con un emendamento della Lega, mira soprattutto a risolvere il ca-

so delle Poste, che da anni sono costrette a migliaia e migliaia di assunzioni (circa 20 mila) per colpa di contratti a termine stipulati negli anni scorsi in maniera irregolare. E ci sono altre 13 mila cause pendenti. I lavoratori che le hanno promosse sono i primi

destinatari della sanatoria: non potranno essere assunti, ma riceveranno un indennizzo. A differenza di quanto accaduto ai colleghi che hanno promosso le cause prima di loro (sentenze passate in giudizio) o che le promuoveranno in futuro.

La Cgil ha già annunciato valanghe di ricorsi per far arrivare il prima possibile la questione davanti alla Corte costituzionale. Nella stessa maggioranza non sono pochi i parlamentari scontenti, ma la fretta di approvare la manovra e la volontà di risolvere il caso Poste ha prevalso. Giuliano Cazzola, deputato del Pdl, ha però presentato un Ordine del giorno col quale si impegna il governo a promuovere «l'azione di responsabilità» nei confronti degli amministratori delle Poste che hanno stipulato tutti questi contratti a termine illegittimi. Cazzola spiega di riferirsi in particolare alla gestione di Corrado Passera, amministratore delegato delle Poste dal 1998 al 2002, e a quella di Cesare Vaciago, direttore generale nel biennio '97-98. Un secondo Ordine del giorno è stato presentato da Aldo Di Biagio, anche lui del Pdl, per impegnare l'esecutivo a intervenire «in successivi provvedimenti legislativi» per correggere l'articolo 21. Infine, Cazzola ha presentato un terzo Ordine del giorno sugli assegni sociali. La discussione avverrà oggi in Aula. Cazzola avverte il governo: «Se non riceverò risposte convincenti, chiederò che gli Ordini del giorno siano votati».

**Enrico Marro**



### **La norma**

Il blocco del reintegro è limitato ai processi in corso e la norma, sostiene il governo, si applica soprattutto ai contenziosi delle Poste



### **Alla Camera**

Il Servizio Studi della Camera ha sollevato dubbi sulla costituzionalità. Per l'art. 3 della Carta «tutti i cittadini sono eguali» davanti alla legge



### **Cgil, i ricorsi**

Partiranno subito i ricorsi alla Corte costituzionale contro la norma: lo ha annunciato in una nota la Cgil



### **Le Poste**

Il vicepresidente della Commissione Lavoro Cazzola ha chiesto un'azione di responsabilità contro gli ex amministratori delle Poste



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

*Voto di fiducia a Montecitorio sul dl e successivo Consiglio dei ministri sul ddl della manovra 2009*

# La Finanziaria d'agosto è realtà

## Dopo anni di discussioni sulla riforma, oggi cambia tutto

DI FRANCO ADRIANO

**S**ulla Finanziaria d'agosto, che per la prima volta prenderà corpo, oggi, alla vigilia delle ferie anziché come da tradizione in autunno, si compie un'importante riforma. Anzi, se durante la sessione di bilancio che formalmente si aprirà comunque in settembre, si eviteranno pure gli assalti alla diligenza della

casae pubbliche, si potrà dire che è stata compiuta una vera e propria rivoluzione. Occorrerà vedere se la maggioranza, che finora seppur storcendo un po' il naso si è detta pronta a sostenere questa scelta, reggerà nel suo intento. Oggi pomariggio la novità avverrà in due mosse: l'aula di Montecitorio voterà la fiducia sulla

conversione del decreto legge che anticipa gli effetti della manovra finanziaria. Subito dopo, il Consiglio dei ministri prenderà in esame il disegno di legge finanziaria 2009

vero e proprio che il ministro dell'economia ha pronto nel cassetto e che lo stesso Giulio Tremonti presenterà anche alla stampa (come ha anticipato il ministro per i rapporti con il parlamento Elio Vito). Il disegno di legge

ge sarà poi varato dal Consiglio dei ministri alla ripresa dei lavori a settembre, insieme al Ddl di bilancio, in linea con il messaggio del Quirinale. Il governo, comunque, punta ad un iter veloce in parlamento, anche tenendo presente che la Finanziaria sarà costi-

tuita da un solo articolo e da quattro tabelle principali. Ad ottobre, infatti, il governo Berlusconi vuole impegnare il parlamento nell'approvazione del federalismo fiscale, come preannunciato nel Dpef e forse anche sulla riforma della giustizia, tanto cara al premier. Tuttavia, i problemi non mancano. Il Consiglio dei ministri di oggi dovrà

prendere in esame anche una serie di provvedimenti che secondo quanto risulta a ItaliaOggi mettono in contrasto due linee: quella dello stesso Tremonti e quella del sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta. In particolare, ci sarebbe in discussione la revoca

ca del governatore del Lazio, Piero Marrazzo, dall'incarico di commissario per risanare il bilancio della sanità. Tremonti è per una soluzione drastica, Letta meno. Alla fine, nella scelta di Berlusconi peseranno vari fattori. Non ultimo il fatto che i sacrifici per il salvataggio del marchio Alitalia passeranno quasi esclusivamente per i dipendenti della compagnia di bandiera che risiedono proprio nel Lazio e dunque il governo non può permettersi di elevare il livello di conflittualità con Marrazzo su troppi fronti. Il punto è che oggi Tremonti, con la sua sponda politica leghista, appare molto più forte di Letta. Se in passato, infatti, il sottosegretario alla presidenza del consiglio poteva fare sponda con l'Udc e con An per frenare le intemperanze della Lega, oggi i due appoggi politici sembrano essergli venuti meno.

**La maggioranza vuole che il parlamento possa dedicarsi all'introduzione del federalismo fiscale fin da ottobre**



## Conti pubblici Manovra

# Ultimo sì alla manovra, con il voto di fiducia

Oggi il passaggio definitivo: 15 miliardi di risparmi nei ministeri. Al via la Robin tax

**Le proteste dei ministri  
Tra le misure il varo  
della social card  
Il governo esamina la  
bozza della Finanziaria**

ROMA — Ultimo round. Oggi il decreto con le misure urgenti della manovra andrà al voto alla Camera per il via libera definitivo, dopo le mini-correzioni apportate al Senato su assegni sociali (sono state tolte le restrizioni per i cittadini italiani), norma anti-precari (è stata focalizzata meglio la platea dei destinatari) e flessibilità di bilancio (sono state inserite le correzioni chie-

ste dal Quirinale). Il governo, dopo aver blindato il testo con i propri maxi-emendamenti sia a Montecitorio, sia a Palazzo Madama, ha posto la fiducia: l'iter è così accelerato, anche perché oggi stesso Giulio Tremonti illustrerà al Consiglio dei ministri i cinque articoli e le tabelle della bozza del disegno di legge della Finanziaria. Il ministro dell'Economia avrebbe voluto subito l'approvazione, ma tutto è stato rinviato a settembre, dopo il richiamo del Colle («la Finanziaria deve essere presentata contestualmente alla legge di bilancio»).

Oggi dunque la manovra triennale da 36 miliardi sarà convertita in legge. E anche se il premier Silvio Berlusconi ha parlato di «poche lacrime e niente sangue», l'elenco dei tagli è lungo: 15 miliardi ai ministeri, 9 agli enti locali, 3,2 alla sicurezza. Tremonti però rivendica con orgoglio, fra le varie cose, l'innovazione della Robin Hood tax, cioè il prelievo aggiuntivo sui profitti di petrolieri, banchieri e assicurazioni. E per sostenere la fasce sociali più deboli, l'altra novità è la social card, destinata per lo più agli anziani per permettere l'acquisto di generi di prima necessità attraverso carte di credito prepagate fornite dal Tesoro.

Fra le misure, l'introduzione delle impronte digitali sulla carta d'identità per tutti dal 2010, l'abolizione dell'imposta di 1,50 euro sugli assegni trasferibili, lo slittamento al 2009 dell'entrata in vigore della legge sulla class action, il ritorno del credito di imposta per gli investimenti nel

# 36

miliardi, in tre anni, il valore complessivo della manovra di aggiustamento dei conti pubblici

cinema.

Le polemiche intanto continuano. «Questa manovra garantisce che per tre anni il governo non metterà le mani in tasca ai cittadini ma taglierà spese inutili, privilegi e sprechi. Il contrario esatto della sinistra, che tassò tutto e tutti», ha detto Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. L'opposizione però continua ad attaccare. «Condividiamo l'analisi di Tremonti sul fatto che bisogna tagliare le spese, contestiamo però che questi tagli sono stati fatti nei confronti dei più deboli e dello stato sociale», ha commentato Antonio Di Pietro, leader dell'Idv. «Nel mirino la scuola, la sanità, gli enti locali e i deboli in generale»: questa è la manovra, invece, secondo Marina Sereni, vicepresidente dei deputati del Pd. Ma nel governo si apre anche un fronte interno: i ministri Bonaiuti (Cultura), Gelmini (Scuola), Maroni (Interno), Calderoli (Riforme) reclamano fondi in Finanziaria. Oggi si apre la discussione.

**Paolo Foschi**

# Verso una Finanziaria «snella»

Soltanto 3-4 articoli e tabelle - Nessuno spazio agli interventi per lo sviluppo

Luigi Lazzi Gazzini  
ROMA.

■ La Finanziaria 2009 arriva oggi in Consiglio dei ministri per un esame «preliminare». È il secondo tentativo dopo quello di fine luglio, incappato nell'invito del Quirinale ad attendere, prima di presentare formalmente il Ddl di finanza, di disporre del bilancio di previsione a legislazione vigente.

La bozza di Finanziaria di cui il Governo si occuperà oggi si limiterà a 3 o 4 articoli, più le solite tabelle. L'articolo 1, che fissa i saldi di bilancio 2009-2011, non indicherà numeri: appunto a causa del fatto che il bilancio è di là da venire.

Il contenuto normativo della manovra triennale è quest'anno affidato al decreto legge che Montecitorio approva oggi in via definitiva. Ragionevole dunque anticipare la Finanziaria, ridotta al minimo, per metterla al riparo dai ripensamenti e dagli appetiti degli altri ministri che, in passato, si sono tradotti in un estenuante mercanteggiare col ministro dell'Economia, cui tocca quasi sempre di negare i fondi. Per il 2009, questo rischio è ridotto dalla norma che riassume la Finanziaria snella: il decreto-manovra stabilisce, in via sperimentale, che la prossima Finan-

ziaria non contenga misure di rilancio dell'economia, ribadendo poi il divieto a norme localistiche, microsettoriali o ordinamentali. Dunque, non c'è spazio (in teoria) per norme di minore entrata o di riduzione di spesa. Inoltre, la Finanziaria non può utilizzare, a fine di copertura, il miglioramento eventuale del risparmio pubblico (differenza tra entrate e spese correnti), che risulti tra bilancio assestato 2008 e previsione 2009. Altra cautela a favore del rigore, destinata a deludere chi nutra attese contrarie.

Perché allora non anticipare la presentazione del Ddl di finanza? Le ragioni sono state illustrate da una nota del Quirinale del 1° agosto: la legge contabile vuole che Ddl finanziario e progetto di bilancio a legi-

slazione vigente viaggino di conserva, anche per consentire di valutare portata e copertura delle misure del Governo.

C'è dell'altro. Il decreto-manovra attribuisce al bilancio dello Stato una nuova e più ampia funzione: ai colossali risparmi (15 miliardi entro il 2011) richiesti ai ministeri si accompagna la facoltà di modularli spostando somme tra i programmi di spesa. Le proposte dei ministri dovranno arrivare entro il 10 settembre prossimo per permettere di predisporre il bilancio di previsione. Il quale, ragionevolmente, vedrà la luce a fine settembre, nei tempi consueti. Quando potrà essere presentata in Parlamento anche la Finanziaria.

Ieri, alla Camera, si è discusso dell'approvazione di Finan-

ziaria e bilancio a fine ottobre, un mese e mezzo prima del solito. Nulla vieta di stringere i tempi, ma ne conseguirebbe il varo di una legge per tenerne sospesi gli effetti fino al 1° gennaio, data di inizio del nuovo esercizio. Per di più, con un quadro macroeconomico che cambia rapidamente, e non in meglio.

Strettamente connessa ai tempi c'è la questione della sessione di bilancio: come potrà articolarsi lo decideranno le Camere. Un Ddl collegato è già all'esame del Parlamento, mentre non si esclude la presentazione di un nuovo decreto legge per correggere, con effetto immediato, altre norme.

La Finanziaria, lo si è detto, deve limitarsi nel 2009 al suo «contenuto tipico», senza ag-

giunte. E i contenuti tipici comprendono la tabelle. Le tabelle A e B, i fondi speciali che finanziano leggi di cui è prevista l'approvazione, si limiteranno a quel che resta delle somme non impiegate, senza alcuna variazione. Al contrario le tabelle seguenti, che elencano le leggi la cui dotazione annuale è rimessa alla Finanziaria, già risentiranno dei tagli del decreto-manovra. Nasce qui, ma si tratta di finezze, un problema di coordinamento col bilancio: chiamato a operare su programmi di spesa che a loro volta possono risentire di modifiche attuate dalle tabelle in Finanziaria. Insomma un intreccio complesso, conseguenza di novità introdotte, con qualche forzatura, in un quadro di regole rimasto immutato.

## GLI «ALLEGATI» NUMERICI

Conterranno le stesse cifre previste nella legge di bilancio 2008 al netto delle variazioni inserite nella manovra del Dl 112

# Pmi, costi ridotti per 4,1 miliardi

Nel pacchetto Brunetta-Sacconi dimezzati gli oneri per la tenuta del libro paga

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Una riduzione di 4,1 miliardi di oneri a carico del sistema delle piccole e medie imprese dal pacchetto di misure di semplificazione contenuto nel decreto sulla manovra e dagli interventi di deregolazione del mercato del Lavoro.

L'impatto economico è calcolato in via prudenziale, anche se le stime ufficiose dei tecnici del governo fanno riferimento a ri-

## GLI ALTRI RISPARMI

Eliminato il libro matricola, alleggeriti la dichiarazione di ottemperanza alle norme sui disabili e il prospetto sulla situazione occupazionale

sparmi "potenziali" per le imprese; in sostanza il minor carico di oneri burocratici e la semplificazione di misure non si trasformeranno automaticamente in un taglio delle tariffe applicate dai consulenti del lavoro e dai commercialisti agli imprenditori. Sarà compito dei manager delle imprese, riuscire a trasformare i minori oneri amministrativi in "sconti" tariffari dello stesso valore da parte dei professionisti. A presentare i primi ri-

sultati del programma di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi per le imprese saranno oggi i ministri del Lavoro, Maurizio Sacconi, e della Funzione pubblica, Renato Brunetta, in una conferenza stampa convocata alle 13 nella sede di Palazzo Vidoni.

Restando alle sole iniziative di deregulation promosse dal ministero del Lavoro, la maggiore riduzione di oneri è stata operata dalle misure contenute nel Dl 112 - il risparmio sfiora i 3,6 miliardi di euro, anche se il dato è sottostimato non tenendo conto di alcuni interventi di semplificazione - a cui si aggiungono altri 511 milioni per le norme introdotte dalla legge 296/2006 (la Finanziaria 2007).

Anche se lo "sconto" applicato dai professionisti non sarà automatico, l'abrogazione dei libri paga e matricola e la loro sostituzione con il libro unico del lavoro produrrà forti risparmi. Per la tenuta del libro paga si prevede un risparmio di 3,3 miliardi (56%), rispetto ai 6 miliardi di costi del vecchio sistema. Inoltre l'eliminazione del libro matricola si stima produrrà un risparmio del 100% rispetto ai 165 milioni di costo, mentre per la comunicazione e tenuta dei documenti di lavoro presso lo studio di consulenti si valuta un

## I PROVVEDIMENTI

### Il decreto 112/2008

■ Gran parte dei risparmi sugli oneri burocratici per le piccole e medie imprese scaturisce dagli interventi di semplificazione operati dal decreto 112, che oggi sarà convertito in legge definitivamente e che contiene la manovra triennale voluta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

■ Si tratta di risparmi per circa 3,6 miliardi, che secondo le stime del Governo ridurrebbero di oltre la metà i 6,35 miliardi di obblighi imposti alle aziende per quanto riguarda gli adempimenti legati al lavoro.

■ La riduzione è sottostimata, si fa notare, in quanto non tiene conto di ulteriori semplificazioni inerenti il libro unico del lavoro e di altri interventi attuati sempre con il decreto 112, sul lavoro a domicilio, la denuncia assicurativa per soci e coadiuvanti, il lavoro occasionale e l'apprendistato.

### La Finanziaria 2007

■ È calcolato in circa 512 milioni il risparmio che sarà prodotto dalla legge 296/2006, la Finanziaria 2007 del governo Prodi, con la semplificazione dei modelli di assunzione e cessazione

alleggerimento di costi per 45 milioni (35%). Secondo le stime - elaborate con il coinvolgimento di Confindustria, Confartigianato, Cna, consulenti del lavoro, con l'assistenza della Funzione pubblica e dell'Istat - l'introduzione dell'invio in modalità telematica in forma semplificata del prospetto informativo per le assunzioni obbligatorie produrrà un risparmio del 25% dei costi. La vecchia procedura aveva un costo vicino ai 16 milioni, la somma risparmiata sfiora i 4 milioni. Analogamente le modalità di comunicazione per l'assunzione dei rapporti di lavoro produrranno risparmi dell'87%, pari a 355 milioni.

Si tratta di un pacchetto di norme che rappresenta più di una boccata d'ossigeno per il sistema delle Pmi, su cui grava un costo di 16 miliardi annui considerando 5 settori chiave (privacy, ambiente, lavoro e previdenza, prevenzione incendi e paesaggio). La quota più consistente di costi riguarda la macro area del "lavoro e previdenza" (10 miliardi). Di questi, 7 miliardi vengono spesi per il solo "lavoro", con un impatto per 6 miliardi sulle microimprese (da 0 a 4 dipendenti) e per 1 miliardo sulle medie imprese (da 5 a 249 dipendenti).

# Sindaci, poteri speciali per la sicurezza

*Intesa Maroni-Comuni. Ieri esordio dei militari nelle città*

**Foglio di via**

## E Rimini allontana le prostitute

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «Soggetti pericolosi». E quindi da rispedire alle frontiere con foglio di via. Si fa complicata la vita per le prostitute del divertimentificio riminese. Là dove non è riuscito il centrodestra, costretto dalle polemiche a ritirare dal pacchetto sicurezza un emendamento, ha colpito un questore, Antonio Pezzano. Il risultato, a sentire i responsabili dell'ordine pubblico riminese, è stato «il dimezzamento» delle prostitute a luglio: 47 rispedite nei Paesi d'origine, altre 40 in partenza. La strada del questore per ottenere l'obiettivo che si era prefisso il senatore Filippo Berselli di An sono state due sentenze del '96 con le quali la Cassazione faceva rientrare le lucciole tra i soggetti pericolosi. Prima la diffida. Poi, l'obbligo di dimora. Quindi, in caso di disobbedienza, arresto, processo e rimpatrio. Applausi da Berselli: «Che sia di lezione alle anime candide che si sono scandalizzate». Più prudenti i responsabili dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, la comunità fondata da don Benzi che si occupa anche del recupero delle prostitute: «Giusto applicare la legge — afferma Giampiero Cofano —, ma sarebbe anche opportuno lasciare alle ragazze la possibilità di cambiare vita: molte di loro infatti lasciano volontariamente la strada e contribuiscono a sgominare il racket».

**Francesco Alberti**

## Il sindaco di Roma Alemanno ha confermato che i soldati non saranno in centro e in pattuglia

ROMA — Il governo schiera i soldati e assegna ai sindaci poteri speciali sulla sicurezza. Il decreto che il ministro dell'Interno Roberto Maroni firmerà nelle prossime ore concede agli amministratori cittadini di poter intervenire con ordinanze urgenti per garantire la «pacifica convivenza». Vuol dire che potranno prendere misure sull'inquinamento urbano e sui comportamenti ritenuti lesivi del decoro, compresi la prostituzione e lo spaccio di stupefacenti, sull'accattonaggio e sul commercio abusivo. I dettagli saranno messi a punto durante la riunione Stato-Comuni convocata per questa mattina, ma l'intesa è raggiunta.

Accordo fatto anche su Roma, come ha confermato ieri Gianni Alemanno. I militari non saranno in centro e non effettueranno attività di pattuglia, ma avranno il compito di vigilare su decine di obiettivi fissi. Ieri sono stati proprio i Granatieri di Sardegna impiegati nella capitale ad effettuare il primo arresto: un borseggiatore davanti alla stazione Anagnina. Mentre i giovani dei collettivi attaccavano sul Colosseo lo striscione «Free Rome» e distribuivano ai turisti volantini con la scritta «questa non è democrazia», il contingente di circa 1000 uomini ha occupato i presidi indicati dal prefetto Carlo Mosca. Servizi di sorve-

glianza e di ronda anche a Milano dove Alleanza nazionale ha distribuito braccialetti tricolore ai cittadini come benvenuto ai soldati.

«Operazione di propaganda», protesta il partito Democratico e Antonio Di Pietro aggiunge: «Ho troppo rispetto per i militari per vederli ridotti a comparse da Cinecittà». Fortemente critico anche il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «perché noi amiamo i soldati, ma avremmo preferito che fossero concesse maggiori risorse alle forze dell'ordine». A tutti risponde il ministro della Difesa Ignazio La Russa. «Oltre ai delinquenti, agli stupratori, a chi fa furti e rapine — attacca — sono contrari alla presenza dei militari per garantire solo i post sessantottini: i figli, non in senso anagrafico, di chi gridava "basco nero il tuo posto è il cimitero" o quelli che consideravano polizia e carabinieri golpisti. Quando qualcuno dice che questa è un'operazione di facciata dice una cosa poco seria. Questi uomini hanno intenzione di incutere paura solo ai malviventi».

L'attuazione del decreto sulla sicurezza approvato il 23 luglio sarà completata con i provvedimenti sui sindaci. Il testo prevede che l'ordinanza possa essere emanata «previa consultazione del prefetto» che ha anche il potere di intervento qualora verifichi «inerzia» da parte del primo cittadino.

**Fiorenza Sarzanini**